

Pignatta n° 53

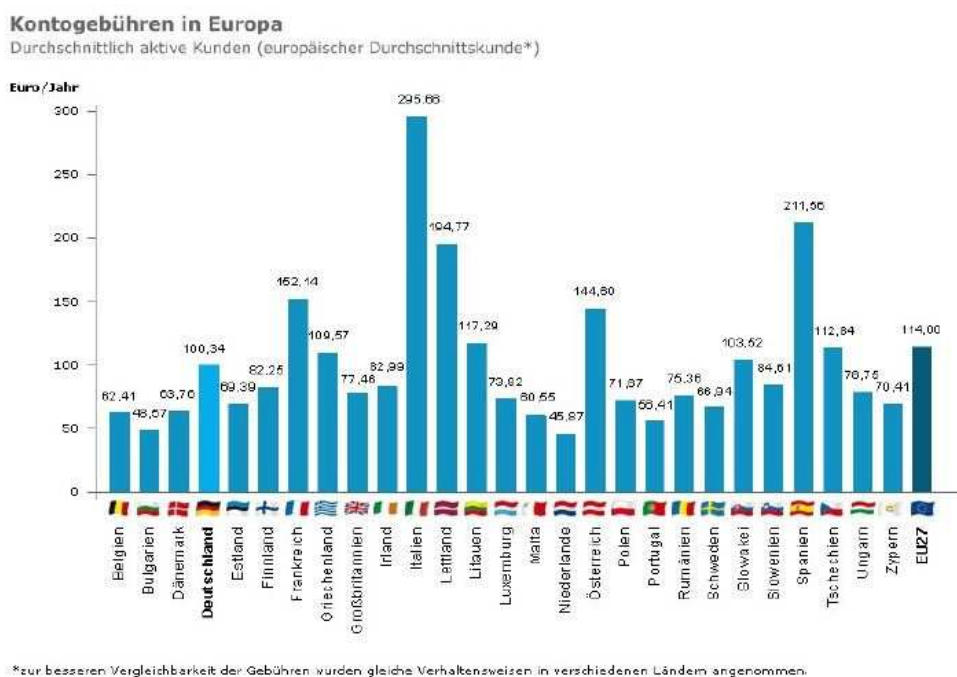
Conti correnti bancari nei 27 paesi UE. Comparazione dei costi sia nominali che rivisti in base alla Capacità di spesa pro capite (PPS). Con questi costi dei servizi bancari non possiamo essere competitivi!

Di Mauro Novelli 4-10-2010

In una lettera inviata i primi di settembre tramite il Financial Times Deutschland alle federazioni bancarie del Vecchio Continente, il commissario europeo ai Servizi finanziari, Michel Barnier, ha chiesto alle banche europee maggiore trasparenza: «le regole per i costi bancari sono spesso talmente opache che i consumatori non riescono a sapere quanto in realtà stanno andando a pagare. In molti casi, inoltre, sborsano denaro per servizi non richiesti né utilizzati, e dei quali non hanno alcun bisogno. A tutto ciò occorre porre rimedio ed occorre farlo con urgenza».

Per questo il commissario Barnier auspica l'introduzione di un formulario ad hoc che «dovrà contenere il dettaglio dei costi di apertura del conto, della sua tenuta e della chiusura, così come quelli legati ad altri prodotti o servizi». In mancanza di provvedimenti di trasparenza risolutivi, Barnier minaccia l'introduzione di una normativa europea specifica.

Il Centro Tutela Consumatori Utenti di Bolzano, tramite Der Spiegel, è entrato in possesso dei dati di costo dei conti correnti nei 27 paesi della UE così come rilevati dallo studio di Barnier. Riportiamo di seguito il grafico di Der Spiegel.



Fonte Der Spiegel

EUROSTAT, Dal "Pil pro capite" alla "Capacità di spesa pro capite".

Ma i dati ricavati ed elaborati dal commissario Barnier sui costi dei conti correnti, possono essere definiti "nominali", perché si limitano a fornire il livello in euro del costo del servizio, senza considerarne il peso relativo alla situazione finanziaria media dei cittadini di ogni paese.

Poiché nei raffronti internazionali in materia di ricchezza prodotta è da considerarsi poco indicativo il semplice dato relativo al PIL pro capite, ogni anno Eurostat procede ad una analisi comparata calcolando la Capacità di spesa pro capite dei vari paesi europei.

Tale indicatore (GDP in Purchasing Power Standards, PPS) trasforma il PIL pro capite in Capacità di spesa, appunto, rapportando ricchezza e prezzi medi di ciascun paese. Quel parametro è quindi in grado di rilevare con maggiore aderenza la situazione di "benessere" finanziario dei cittadini, relativamente agli altri paesi UE.

Per fare un esempio: se la ricchezza pro capite prodotta da un paese è doppia rispetto a quella di un altro, ed i prezzi medi del primo paese sono – al pari – doppi rispetto al secondo, la capacità di spesa dei cittadini dei due paesi risulterà uguale. Infatti, pur "essendo ricchi il doppio", i cittadini del primo paese spenderanno il doppio (a parità di paniere).

E' di giugno l'ultimo elaborato Eurostat con i dati relativi al 2009 (riportato in calce).

Detto parametro, "accomodando" il dato "nominale" con la situazione dei singoli paesi, ci fornisce un dato che potremmo definire "dato comparativo reale", perché ci dice quanto prezzi e costi applicati in un paese peserebbero realmente sui cittadini di un paese preso a riferimento (l'Italia, nel nostro caso).

Per permettere una ancor più agevole comparazione con i livelli di costo del nostro paese, abbiamo trasformato la tabella di Eurostat ponendo pari a 100 la Capacità di spesa dell'Italia (3^a colonna) e non quella della media UE(27) riportata per memoria nell'ultima colonna.

In conclusione, la colonna relativa al "costo comparativo reale" ci dice quanto dovrebbe spendere il cittadino italiano per sopportare lo stesso impegno finanziario del cittadino dell'altro paese che spende x euro per un prodotto/servizio.

Ad esempio, al correntista austriaco il conto corrente costa 144,60 euro. L'Austria ha una capacità di spesa di 122, superiore alla nostra pari a 100. Cioè, "stanno meglio di noi". Pertanto, i 144 euro dell'austriaco sono più "leggeri" dei nostri 144. Di quanto più leggeri? Per avere lo stesso impegno finanziario (la stessa penosità) di un cittadino austriaco che paga 144,60 euro un conto corrente, l'italiano dovrebbe pagare 118,52 euro per lo stesso servizio.

Per concludere, nella comparazione dei costi "nominali" l'italiano paga un C/C il doppio di un austriaco (295,66 contro 144,60 euro); nella comparazione "reale", l'italiano paga due volte e mezzo in più (295,66 contro 118,52).

Ecco come vengono rivisti i costi nominali attraverso la loro revisione in funzione della capacità di spesa pro capite.

Nella seconda colonna della tabella che segue, si riporta il costo nominale. Nella quarta il costo che dovrebbe affrontare un cittadino italiano per sopportare lo stesso impegno finanziario affrontato dai correntisti dei singoli paesi UE(27).

TAB: 1 - COSTO IN EURO DI UN CONTO CORRENTE NELLA UE (27)
“NOMINALE” come rilevato dal commissario M. Barnier e **“REALE”** ricalcolato in funzione della **“Capacità di spesa pro capite”** di ogni singolo paese.

	C/C Costo “NOMINALE” rilevato dal comm. M.Barnier	Capacità di spesa 2009 Italia=100	C/C Costo comparativo “REALE” secondo la Capacità di spesa (Italia=100). Quanto dovrebbe spendere un italiano...	MEMO Capacità di spesa 2009 Media UE= 100
Austria	144,60	122	118,52	124
Belgio	62,41	113	55,23	115
Bulgaria	43,57	40	108,92	41
Cipro	70,41	96	73,34	98
Danimarca	63,70	115	55,39	117
Estonia	69,39	61	113,75	62
Finlandia	82,25	108	76,15	110
Francia	152,14	105	144,89	107
Germania	100,34	114	88,01	116
Grecia	109,57	93	114,59	95
Gran Bretagna	77,46	115	67,35	117
Irlanda	82,99	128	64,83	131
Italia	295,66	100	295,66	102
Lettonia	194,77	48	405,77	49
Lituania	117,29	52	225,55	53
Lussemburgo	73,92	263	27,58	268
Malta	60,55	76	79,67	78
Olanda	45,87	127	36,11	130
Polonia	71,87	60	119,78	61
Portogallo	58,41	76	76,85	78
Rep.ca Ceca	112,84	78	144,66	80
Romania	75,36	44	171,27	45
Slovacchia	103,52	71	145,80	72
Slovenia	84,51	84	100,60	86
Spagna	211,56	101	209,46	103
Svezia	66,94	118	56,72	120
Ungheria	78,75	62	127,01	63
Media UE (27)	114,00	98	116,32	100

La tabella che segue riporta la graduatoria per paese dei livelli di costo di un conto corrente, sia in termini nominali, sia in termini reali.

TAB. 2 – COSTO IN EURO DI UN CONTO CORRENTE
Graduatoria decrescente per costi “nominali e per costi “reali”.

	C/C. Costo “NOMINALE” Rilevato dal Comm. M. Barnier		C/C Costo comparativo “REALE”. Quanto dovrebbe spendere un italiano...
Italia	295,66	Lettonia	405,77
Spagna	211,56	Italia	295,66
Lettonia	194,77	Lituania	225,55
Francia	152,14	Spagna	209,46
Austria	144,60	Romania	171,27
Lituania	117,29	Slovacchia	145,80
Media UE (27)	114,00	Francia	144,89
Rep. Ceca	112,84	Rep. Ceca	144,66
Grecia	109,57	Ungheria	127,01
Slovacchia	103,52	Polonia	119,78
Germania	100,34	Austria	118,52
Slovenia	84,51	Media UE (27)	116,32
Irlanda	82,99	Grecia	114,59
Finlandia	82,25	Estonia	113,75
Ungheria	78,75	Bulgaria	108,92
Gran Bretagna	77,46	Slovenia	100,60
Romania	75,36	Germania	88,01
Lussemburgo	73,92	Malta	79,67
Polonia	71,87	Portogallo	76,85
Cipro	70,41	Finlandia	76,15
Estonia	69,39	Cipro	73,34
Svezia	66,94	Gran Bretagna	67,35
Danimarca	63,70	Irlanda	64,83
Belgio	62,41	Svezia	56,72
Malta	60,55	Danimarca	55,39
Portogallo	58,41	Belgio	55,23
Olanda	45,87	Olanda	36,11
Bulgaria	43,57	Lussemburgo	27,58

Come si vede, l'Italia è prima in assoluto per i costi nominali con oltre 295 euro annui, seguita a distanza dalla Spagna, seconda con 211,56 euro. Al quarto posto, dopo la Lettonia, la Francia dove i correntisti pagano 152 euro l'anno. I costi più bassi (in termini nominali) sono pagati dai bulgari (43,57 euro) con gli olandesi al penultimo posto (45,87 euro).

Se si passa alla graduatoria per i costi reali, la povera Lettonia, con un costo nominale di 194,77 euro, inchioda l'Italia al secondo posto: poiché la capacità di spesa pro capite del paese baltico è bassissima (49 contro i nostri 100), i suoi 194 euro nominali pesano per 405,77 euro annui. Cioè, un cittadino italiano dovrebbe spendere 405 euro per avere la

stessa penosità di un cittadino lettone che spende 194 euro.

Da notare il dato del Lussemburgo: la sua capacità di spesa pro capite è talmente alta (263 contro i nostri 100) che i nominali 73,92 euro annui pesano come se un italiano spendesse 27,58 euro. Anche in termini reali, l'Olanda è penultima: il costo nominale di 45,87 euro pesa per 36,11 euro.

Costo di un C/C nei cinque paesi più importanti.

In termini reali, tutti i grandi paesi (Spagna, Francia, Germania e Gran Bretagna) si avvantaggiano rispetto all'Italia. Ecco la situazione.

TAB. 3 – Costo di un C/C.
Comparazione dei cinque paesi più importanti
 (Italia, Spagna, Francia, Germania, Gran Bretagna)

	MEMO RILEVAZIONE CAPGEMINI 2005	C/C Costo nominale rilevato dal Comm. Barnier	Differenza % rispetto al costo nominale in Italia	C/C Costo comparativo reale. Quanto dovrebbe spendere un italiano.....	Differenza %rispetto al costo reale in Italia
Italia	252	295,66	//	295,66	//
Spagna	108	211,56	-28 %	209,46	-29 %
Francia	99	152,14	-48 %	144,89	-51 %
Germania	223	100,34	-66 %	88,01	-70 %
Gr. Bretagna	64	77,46	-74 %	67,35	-77 %

Come si vede, in termini nominali i costi sopportati dai nostri correntisti (oltre 295 euro annui) sono quattro volte più pesanti di quelli inglesi (77,46 euro), tre volte più pesanti di quelli imposti ai tedeschi (100,34), poco meno del doppio rispetto a quelli francesi (152,14). Tra le nazioni considerate, la Spagna è quella che più si avvicina a noi, ma paga comunque il 28 per cento di meno.

Ma se si procede ad una comparazione secondo la Capacità di spesa il differenziale a nostro sfavore si aggrava.

Anche se non conosciamo i criteri di rilevazione, è interessante paragonare i valori nominali della rilevazione di Barnier con quelli della rilevazione CapGemini del 2005: in 5 anni, i costi di un C/C sono aumentati in Italia (+17 %), Francia (+53 %) e quasi raddoppiati in Spagna (+96 %). Sono diminuiti in Gran Bretagna (-21 %) e ridotti di oltre la metà in Germania (-55%)

Il sistema bancario italiano. Alcuni dati.

Si sostiene che, differenza delle banche di altri paesi, le nostre non hanno avuto bisogno di massicci interventi di denaro pubblico. Robin tax evitata a parte, la struttura dei costi dei servizi bancari e finanziari rivela con certezza uno dei motivi di questo stato di cose: le banche italiane, attraverso l'imposizione di costi elevati dei servizi offerti, abbiamo visto i più alti d'Europa, spalmano da decenni sui clienti quelle trasfusioni di denaro di cui hanno avuto bisogno da tre anni le loro concorrenti europee. Oltretutto si approvvigionano di denaro dei depositanti praticamente a remunerazione zero.

Nella tabella che segue si riporta l'andamento degli utili del sistema creditizio nostrano.

TAB. 4 - Utile del settore creditizio italiano (2002-2009)
(miliardi di euro) (Fonte Bankitalia)

	2002	2003	2004	2005*	2006*	2007*	2008*	2009	Σ 2002-2009
UTILE LORDO	15,917	15,832	20,863	23,329	30,489	32,064	12,277	11,067	161,838
IMPOSTE DIR.	6,022	4,737	5,706	6,592	7,762	8,410	1,316	3,628	44,173
UTILE NETTO	9,895	11,095	15,158	16,737	22,727	23,654	10,961	7,439	117,666

* Secondo criteri IAS

In otto anni (dal 2002 al 2009) il sistema creditizio italiano ha totalizzato utili netti per 117,666 miliardi di euro. Punta massima nel 2007 con oltre 23 miliardi di euro. Punta minima nel 2009 con 7,439 miliardi.

Su un utile lordo totale (2002-2009) di oltre 161 miliardi di euro, il sistema ha pagato al fisco 44,1 miliardi di imposte dirette. Anche per le imposte dirette, la punta massima si è verificata nel 2007 con 8,410 miliardi di euro. Sempre per le imposte dirette, la punta minima (1,316 miliardi di euro) è stata pagata nel 2008: Robin tax alla rovescia.

E gli analisti ipotizzano un recupero negli utili pari al 40 per cento nel 2011- 2012.

Anche per altri due classici servizi bancari (mutui e prestiti personali) i livelli di tasso/costo imposti dalle nostre aziende di credito ai clienti sono – da sempre - superiori a quelli cui sono soggetti i clienti bancari di altri paesi della UE(27)

DIFFERENZIALE TASSI MEDI BANCARI A FAMIGLIE IN AREA EURO E IN ITALIA (nuove operazioni) SU CREDITO AL CONSUMO (da 1 a 5 anni) e MUTUI (oltre 10 anni) (Valori percentuali) Fonte Boll.no BCE (9-2010) e Suppl. Boll. stat. Bankitalia (Moneta e banche) n° 45 del 6-9-2010.

	Tassi Italia	Tassi Area euro	Differenziale Italia-Eurolandia		Tassi Italia	Tassi Area euro	Differenziale Italia-Eurolandia
Dicembre 2007				Gennaio 2010			
Credito al consumo	7,91	6,92	+ 0,99	Credito al consumo	8,39	6,43	+ 1,96
Mutui	5,66	5,15	+ 0,51	Mutui	4,92	4,26	+ 0,66
Settembre 2008				Aprile 2010			
Credito al consumo	8,30	7,20	+ 1,10	Credito al consumo	8,66	6,15	+ 2,51
Mutui	5,93	5,37	+ 0,56	Mutui	4,70	4,12	+ 0,58
Giugno 2009				Luglio 2010			
Credito al consumo	8,51	6,37	+ 2,14	Credito al consumo	7,01	6,21	+ 0,80
Mutui	5,18	4,57	+ 0,61	Mutui	4,40	3,84	+ 0,56

L'ISC. Indicatore sintetico di costo. Come far finta di essere trasparenti. Lo jus variandi.

Dal 26 maggio 2010, in base alle nuove istruzioni della Banca d'Italia in tema di trasparenza (in calce il documento Bankitalia: Metodologia per il calcolo dell'indicatore sintetico di costo per i conti correnti), le banche devono fornire al potenziale correntista l'indicatore sintetico di costo (ISC), in grado di informare il consumatore circa il costo indicativo (indicativo!) annuo del conto corrente, espresso in euro. L'ISC si ottiene sommando i costi annuali, fissi e variabili, per sei tipologie predefinite di utilizzo del conto:

Giovani (164 operazioni all'anno)
Famiglie con bassa operatività (201)
Famiglie con media operatività (228)
Famiglie con elevata operatività (253)
Pensionati con bassa operatività (124)
Pensionati con media operatività (189)

Fatta la ricerca dell'ISC più basso interrogando più banche e aperto il conto, con l'estratto di fine anno il correntista potrà valutare la corrispondenza tra le spese effettivamente sostenute, addebitate dalla banca, e l'Indice sintetico di costo relativo al suo conto. E se scopre una differenza notevole tra addebiti subiti e ISC? Risposta facile: "ha sbagliato il cliente!". Vuol dire che la tipologia di conto scelta all'atto dell'apertura non era adeguata alle sue esigenze operative. Sarebbe stato necessario pensare ad un conto più costoso.

Il vero problema dei correntisti italiani è un altro: il vantaggio annesso alla banca di variare le condizioni applicate. E' questo il meccanismo giuridico che impedisce al sistema di innestare al suo interno processi realmente concorrenziali. La normativa assoggetta tali variazioni al "giustificato motivo" [variazione nella struttura dei costi ad esempio], ma nessuno ha mai chiesto alle banche di esplicitare i motivi delle variazioni imposte alla clientela.

" Vogliamo effettivamente liberalizzare il settore bancario? Vogliamo finalmente introdurre nel credito la concorrenza vera? E' sufficiente ricondurre nella normalità i contratti inerenti i servizi bancari: stipulo un contratto per un servizio offerto dalla banca? Ho il diritto di sapere quanto mi costerà per un certo periodo di tempo (un anno?). Se mi sta bene, lo sottoscrivo. Trascorso un anno e scaduto il contratto, deciderò se rinnovarlo. La controparte (solo allora) potrà modificarne i costi, i tassi, le spese, le commissioni ed ogni altra condizione. Ricapitolando: mi dica la banca quanto mi costa il servizio per un anno. A me accettare o meno. Non è difficile! E' la stessa procedura seguita per i loro contratti dalle compagnie di assicurazione...".
[Scrivevamo queste note subito dopo il decreto Bersani, nel 2006].

Né può essere presa in considerazione l'intensità di utilizzo del conto: ormai non è più la quantità di operazioni (ad esempio) ad incidere sui costi operativi della banca. Questi crescono nel momento in cui le operazioni di contabilizzazione e l'esecuzione degli ordini del cliente escono dalle procedure automatizzate e richiedono un intervento umano

specifico. Ma in questi casi la banca si fa già pagare abbondantemente la gestione "manuale" dell'operazione.

Sul sito di Patti Chiari si cerca di girare in positivo una negatività: "Da notare infine come l'Italia sia l'unico paese europeo in cui sono stati definiti dei profili tipo di utilizzo del conto corrente e in cui le banche calcolano un ISC del conto corrente in base ai profili tipo di utilizzo".

Occorre invece chiarire che l'introduzione dell'ISC da parte di Bankitalia altro non è che il tentativo - finora riuscito - di scongiurare una normativa che riconduca i contratti bancari nella normalità.

Documentazione:

1) Ecco l'ultima rilevazione di Eurostat:



91/2010 - 21 June 2010

First estimates for 2009

GDP per inhabitant in the Member States varied between 41% and 268% of the EU27 average

Based on first preliminary estimates for 2009¹, Gross Domestic Product (GDP) per inhabitant expressed in Purchasing Power Standards² (PPS) varied from 41% to 268% of the EU27 average across the Member States.

In **Finland, France, Spain, Italy, Cyprus and Greece**, GDP per inhabitant was within 10% of the EU27 average. **Ireland, the Netherlands, Austria, Sweden, Denmark, the United Kingdom, Germany and Belgium** were between 15% and 35% above the average, while the highest level of GDP per inhabitant in the EU27 was recorded in **Luxembourg**³.

Slovenia, the Czech Republic, Malta, Portugal and Slovakia were between 10% and 30% lower than the EU27 average. **Hungary, Estonia, Poland and Lithuania** were between 30% and 50% lower, while **Latvia, Romania and Bulgaria** were between 50% and 60% below the EU27 average.

These figures for GDP per inhabitant, expressed in PPS, are published by **Eurostat, the statistical Office of the European Union**. They cover the 27 EU Member States, the three candidate countries, three EFTA Member States and four Western Balkan countries.

GDP per inhabitant in PPS, 2009, EU27 = 100

Luxembourg ³	268	Portugal	78
Ireland	131	Slovakia	72
Netherlands	130	Hungary	63
Austria	124	Estonia	62
Sweden	120	Poland	61
Denmark	117	Lithuania	53
United Kingdom	117	Latvia	49
Germany	116	Romania	45
Belgium	115	Bulgaria	41
Finland	110	Croatia	64
France	107	Turkey	46
Spain	103	former Yugoslav Republic of Macedonia	35
Italy	102	Norway	177
EU27	100	Switzerland	144
Cyprus	98	Iceland	120
Greece	95	Montenegro ⁴	43
Slovenia	86	Serbia	37
Czech Republic	80	Bosnia and Herzegovina	30
Malta	78	Albania	27

2) [Documento di Banca d'Italia]

Allegato 5A

METODOLOGIA PER IL CALCOLO DELL'INDICATORE SINTETICO DI COSTO

PER I CONTI CORRENTI

1.

Premessa

L'ISC comprende tutte le spese e le commissioni che sarebbero addebitate al cliente nel corso dell'anno, al netto di oneri fiscali e interessi.

Per il calcolo dell'ISC di un dato profilo si considera l'operatività associata al profilo stesso riportata nel paragrafo 2 "Conti Correnti: profili di utilizzo"; si assume inoltre che il consumatore abbia sul conto una giacenza e un patrimonio investito costante per l'intero periodo di riferimento così come riportato nel paragrafo 3 "Specifiche Tecniche".

L'ISC, che si compone di una parte fissa e una variabile, va calcolato nel modo seguente:

$$ISC = (12/t) \times (CF_t) + (12/T) \times (CV_T) \quad \forall t, T \in [1;12]$$

dove:

"CF" corrisponde alla componente fissa, comprensiva di tutte le voci di spesa che il consumatore dovrebbe comunque sostenere, per il solo fatto di aver sottoscritto il conto, comprese quelle relative all'invio delle comunicazioni di trasparenza;

"CV" corrisponde alla componente variabile, ossia a tutti i costi – spese e commissioni - che il cliente sostiene in relazione alla sua operatività in conto corrente. A tal fine, le banche calcolano il costo complessivo che sarebbe sostenuto dal consumatore ipotizzando livelli di utilizzo ottenuti selezionando uno tra i sei profili previsti per i conti correnti "a pacchetto" ovvero il singolo profilo individuato per i conti "a consumo" (cfr. *infra*); per i conti che prevedono una franchigia di operazioni su base infrannuale, va ipotizzato che il numero di operazioni annue previste dal profilo si ripartisca uniformemente nell'anno;

"t" rappresenta l'arco temporale di riferimento per il calcolo delle spese fisse;

"T" rappresenta l'arco temporale di riferimento per il calcolo delle spese variabili.

Conti Correnti: Profili di Utilizzo

Conto a pacchetto							Conto a consumo
Giovani	Famiglie con operatività bassa	Famiglie con operatività media	Famiglie con operatività elevata	Pensionati con operatività bassa	Pensionati con operatività media	Operatività bassa	
Operatività corrente - gestione della liquidità							
elenco movimenti allo sportello	10 (0)	7 (0)	5 (0)	6 (0)	5 (0)	7 (0)	3
elenco movimenti tramite canali alternativi	22 (32)	17 (24)	21 (26)	35 (41)	5 (10)	18 (25)	3
Prelievo contante allo sportello	5 (0)	7 (0)	5 (0)	6 (0)	6 (0)	8 (0)	6
versamenti in contante e assegni	7	9	10	10	6	6	12
comunicazione trasparenza	4	4	4	4	4	4	4
invio estratto conto	4	4	4	4	4	4	4
Servizi di pagamento							
<i>carta di debito</i>							
canone	1	1	1	1	1	1	1
Prelievo ATM presso propria banca	33 (38)	36 (43)	37 (42)	38 (44)	28 (34)	34 (42)	18
Prelievo ATM presso altra banca	5	4	7	5	2	4	6
prelievo ATM Paesi UE	2	1	2	2	1	1	0
<i>carta prepagata</i>							
canone / una tantum	1	0	0	0	0	0	0
ricariche tramite internet	5	0	0	0	0	0	0
<i>operazioni di pagamento con carta di debito (es. Pagobancomat)</i>							
operazioni	36	46	54	52	20	32	20
<i>carta di credito</i>							
Canone	0	0	1	1	0	1	0
invio estratto conto	0	0	12	12	0	12	0
<i>assegni, utenze, imposte</i>							
pagamenti con assegni	2	7	9	11	5	10	3
domiciliazione utenze	6	12	18	24	18	24	12
pagamenti imposte o tasse	2	4	2	2	2	2	0
<i>pagamenti ricorrenti</i>							
rata mutuo - addebito in C/C	0	12	12	12	0	0	0
finanziamento rate acquisti - addebito in C/C	0	12	0	0	0	0	0
<i>Bonifici</i>							
Accredito stipendio o pensione	6	12	12	12	12	12	12
verso l'Italia disposti allo sportello con addebito C/C	2 (0)	3 (0)	4 (0)	5 (0)	3 (0)	4 (0)	4
verso l'Italia disposti tramite Internet	7 (9)	1 (4)	4 (8)	5 (10)	0 (3)	2 (6)	2
pagamenti ricevuti tramite bonifico	4	2	4	6	2	3	2
Servizi di finanziamento							
Mutuo	No	Sì	Sì	Sì	No	No	No
Altri finanziamenti	No	Sì	No	No	No	No	No
Servizi di investimento							
Deposito titoli	No	No	No	Sì	No	Sì	No
Totale operazioni	164	201	228	253	124	189	112

I profili di utilizzo si riferiscono all'operatività del solo titolare del conto, senza considerare eventuali cointestazioni e servizi accessori utilizzati da un familiare.

Alcune voci dei profili presentano un secondo valore indicato tra parentesi che fa riferimento al numero di operazioni che descrivono l'utilizzo del conto corrente per un cliente che opera esclusivamente tramite canali alternativi.

I profili riferiti alle "famiglie" vanno utilizzati anche con riferimento a singoli individui, titolari di conto corrente, diversi da "giovani" e "pensionati".

1.

Specifiche tecniche per il calcolo dell'ISC per i conti correnti

Canone periodico annuo

Per i *prodotti con canone decrescente in funzione dei servizi*, il canone deve essere calcolato al netto dello "sconto" derivante dall'utilizzo di quei servizi tipici del corrispondente profilo. Ad esempio, per *prodotti con canone decrescente in funzione dei servizi* destinati ai profili "famiglie con operatività elevata" e "famiglie con operatività molto elevata", il canone deve essere ridotto dell'eventuale sconto imputabile al pagamento delle rate di mutuo.

Per i *prodotti con canone decrescente in funzione della giacenza e/o del patrimonio investito*, il canone deve essere calcolato al netto dello "sconto" previsto al raggiungimento e/o mantenimento delle soglie predefinite, purché tipiche / coerenti con il profilo. Ad esempio, per i *prodotti con canone decrescente in funzione della giacenza* destinati al profilo "famiglie con operatività media", il canone deve essere ridotto dello sconto previsto per una giacenza di 5.000 €, per il profilo "famiglie con operatività elevata" lo sconto è invece imputabile ad una giacenza di 5.500 € (vedi tabella seguente).

Di seguito si indicano le soglie per profilo di utilizzo, funzionali al calcolo del canone per i prodotti con canone decrescente in funzione della giacenza o del patrimonio investito:

	Giacenza media	Patrimonio investito
<i>giovani</i>	1.500 €	0 €
<i>famiglie con operatività bassa</i>	4.000 €	6.000 €
<i>famiglie con operatività media</i>	5.000 €	33.000 €
<i>famiglie con operatività elevata</i>	5.500 €	80.000 €
<i>pensionati con operatività bassa</i>	4.000 €	30.000 €
<i>pensionati con operatività media</i>	6.000 €	85.000 €

Per "giacenza media" si intende la media semplice dei saldi contabili; per "patrimonio investito" si intende l'ammontare investito in servizi di investimento ed assicurativi.

Nel caso di conto a consumo, ai fini del calcolo dell'indicatore sintetico di costo devono contribuire le spese di liquidazione di interessi creditori definite su base annuale.

Elenco movimenti

Prezzo sportello: il costo da inserire deve essere quello relativo alla "richiesta elenco movimenti allo sportello".

Prezzo canali alternativi: il costo da inserire è quello relativo alla richiesta dell'elenco movimenti attraverso il canale internet, il telefono o l'ATM evoluto.

Prelievo di contante allo sportello

Va considerata la commissione su prelievi di contante allo sportello per importi superiori a 500 €.

Versamenti in contante ed assegni

La commissione deve essere definita in funzione delle caratteristiche del prodotto. Ad esempio, nel caso di conti on-line in cui le operazioni "versamenti in contante" ed "assegni versati" presuppongono una interazione con lo sportello o con l'ATM vanno considerati gli eventuali costi sostenuti dal cliente per effettuare tali operazioni.

Comunicazione di trasparenza

La voce si riferisce alla "spesa invio documentazione – comunicazione trasparenza" e deve comprendere la spesa per la generazione del documento e le eventuali spese di invio al cliente (es. spese postali). L'operazione non genera costi per linea di estratto conto a pagamento.

In caso di conto on-line si deve considerare la "spesa invio documentazione – comunicazione trasparenza" che minimizza il costo per il cliente (es. invio via mail), altrimenti l'invio si intende cartaceo ed effettuato attraverso il servizio postale.

Invio estratto conto

La voce di costo deve comprendere la spesa per la generazione del documento e le eventuali spese di invio al cliente (es. spese postali) qualora la banca ne tragga ristoro. L'operazione non genera linea di estratto conto a pagamento.

In caso di conto on-line si deve considerare la "spesa per invio estratto conto" che minimizza il costo per il cliente (es. invio via mail), altrimenti l'invio si intende cartaceo ed effettuato attraverso il servizio postale.

Canone carta di debito

Il canone della carta di debito deve essere computato in modo coerente rispetto alle esigenze del cliente (definite all'interno del profilo).

Prelievi ATM stessa banca, prelievi ATM altra banca e prelievi ATM Paesi UE

La commissione per i prelievi con carta di debito deve tener conto delle caratteristiche specifiche del prodotto. Alcuni c/c prevedono, infatti, un numero di operazioni gratuite incluse nel canone (soprattutto con riferimento ai prelievi presso altra banca). Ad esempio, possono risultare gratuiti i primi 30 prelievi ATM altra banca mentre ai successivi viene applicata una commissione. La dicitura "prelievi ATM altra banca" si riferisce ai prelievi sul circuito nazionale presso ATM di banche non appartenenti allo stesso gruppo bancario.

Operazioni di pagamento con carta di debito (es. Pagobancomat)

L'operazione non presenta commissioni e non genera costi per linea di estratto conto a pagamento se effettuata tramite circuito Pagobancomat. Viceversa si devono considerare le eventuali commissioni previste dal circuito.

Carta prepagata – canone/una tantum

Il canone/una tantum della carta prepagata corrisponde al costo fisso che il consumatore sostiene per l'accesso al servizio.

Carta prepagata – ricariche tramite internet

La voce di costo da considerare è quella relativa alla commissione per ricaricare la carta prepagata tramite canale internet.

Canone carta di credito

Prezzo sportello e Prezzo altri canali: nell'ambito delle differenti tipologie di carte offerte alla clientela (Visa, Mastercard ecc.), la banca deve considerare quella con il canone più basso.

Per i profili che utilizzano il servizio ("*famiglie con operatività media*", "*famiglie con operatività elevata*", "*pensionati con operatività media*") la spesa annua con carta di credito si intende pari a 2.112 € [Ottenua moltiplicando il numero di invii estratto conto della carta credito previsti dai profili per lo scontrino medio per la carta di credito (176 €)].

Questo importo va utilizzato per calcolare il canone nel caso in cui il contratto preveda un onere differenziato in base alla spesa effettuata. Ad esempio, se è definita una soglia di spesa minima di 1.000 € oltre la quale non è dovuto il canone, nell'ISC va incluso un importo pari a 0; se invece la soglia è pari a 2.500 €, va incluso l'importo previsto a carico del cliente.

Carta Multifunzione

Il costo della carta multifunzione (debito e credito) va imputato solo se risulta più conveniente rispetto all'acquisto dei singoli servizi.

Esempio: profilo "Famiglie con operatività elevata" (prevede l'utilizzo della carta di debito e di credito)

Prodotto A

Carta di debito = inclusa

Carta di credito = 30,00 €

Carta Multifunzione = inclusa

Si ipotizza che il cliente utilizzi la carta multifunzione. Nel calcolo del prezzo finale viene considerato pari a 0 € sia il canone della carta di credito che di debito.

Prodotto B

Carta di debito = inclusa

Carta di credito = 25,00€

Carta Multifunzione = 29,00€

Si ipotizza che il cliente non utilizzi la carta multifunzione (canone 29 €) bensì ricorra alla carta di debito (canone 0€) e alla carta di credito (25 €).

Invio estratto conto per la carta di credito

Qualora la società emittente risulti diversa dalla banca stessa, la singola spesa per invio e/c della carta di credito è predefinita pari a 1,03 €. Viceversa, il prezzo è quello applicato dalla banca e riportato nel foglio informativo.

Pagamenti con assegno

Ai fini del calcolo del prezzo deve essere considerato il "costo del singolo assegno".

Domiciliazione utenze

La commissione da applicare è quella riferita al "pagamento con domiciliazione".

Pagamenti imposte e tasse

La commissione da adottare è quella riferita ai pagamenti con delega unificata (F23 – F24).

Pagamenti ricorrenti - rata mutuo e Pagamenti ricorrenti - finanziamento rate acquisiti

Per ciascuna voce, si devono considerare le commissioni effettivamente applicate ai pagamenti ricorrenti per le due tipologie di finanziamento rateale.

Bonifici verso l'Italia allo sportello con addebito in c/c e bonifici verso l'Italia tramite internet

La commissione da adottare è quella riferita ai bonifici su altra banca.

Spese per operazioni non incluse nel canone

In caso di conto a pacchetto, se il numero di operazioni annue che generano linea di estratto conto a pagamento è superiore al numero di operazioni comprese nel canone, si deve considerare il costo della linea estratto conto per le operazioni eccedenti.

In caso di conto a consumo, ai fini della definizione dell'indicatore sintetico di costo, la banca deve considerare il costo della linea estratto conto per le operazioni che generano linea di e/c a pagamento.

Carta Multifunzione

Il costo della carta multifunzione (debito e credito) va imputato solo se risulta più conveniente rispetto all'acquisto dei singoli servizi.

Esempio: profilo "Famiglie con operatività elevata" (prevede l'utilizzo della carta di debito e di credito)

Prodotto A

Carta di debito = inclusa

Carta di credito = 30,00 €

Carta Multifunzione = inclusa

Si ipotizza che il cliente utilizzi la carta multifunzione. Nel calcolo del prezzo finale viene considerato pari a 0 € sia il canone della carta di credito che di debito.

Prodotto B

Carta di debito = inclusa

Carta di credito = 25,00€

Carta Multifunzione = 29,00€

Si ipotizza che il cliente non utilizzi la carta multifunzione (canone 29 €) bensì ricorra alla carta di debito (canone 0€) e alla carta di credito (25 €).

Invio estratto conto per la carta di credito

Qualora la società emittente risulti diversa dalla banca stessa, la singola spesa per invio e/c della carta di credito è predefinita pari a 1,03 €. Viceversa, il prezzo è quello applicato dalla banca e riportato nel foglio informativo.

Pagamenti con assegno

Ai fini del calcolo del prezzo deve essere considerato il "costo del singolo assegno".

Domiciliazione utenze

La commissione da applicare è quella riferita al "pagamento con domiciliazione".

Pagamenti imposte e tasse

La commissione da adottare è quella riferita ai pagamenti con delega unificata (F23 – F24).

Pagamenti ricorrenti - rata mutuo e Pagamenti ricorrenti - finanziamento rate acquisiti

Per ciascuna voce, si devono considerare le commissioni effettivamente applicate ai pagamenti ricorrenti per le due tipologie di finanziamento rateale.

Bonifici verso l'Italia allo sportello con addebito in c/c e bonifici verso l'Italia tramite internet

La commissione da adottare è quella riferita ai bonifici su altra banca.

Spese per operazioni non incluse nel canone

In caso di conto a pacchetto, se il numero di operazioni annue che generano linea di estratto conto a pagamento è superiore al numero di operazioni comprese nel canone, si deve considerare il costo della linea estratto conto per le operazioni eccedenti.

In caso di conto a consumo, ai fini della definizione dell'indicatore sintetico di costo, la banca deve considerare il costo della linea estratto conto per le operazioni che generano linea di e/c a pagamento.